



IL DORMITORIO di via Pasubio verrà gestito dalla Caritas solo fino alla fine del mese, poi potrebbe passare di mano

# Barboni triplicati in un anno «Sono i profughi in strada»

► Il dormitorio della Caritas ne ha accolti 400: dodici mesi prima erano stati 136 ► «Il sistema di accoglienza li ha respinti ora vagano senza alcun sostentamento»

## L'EMERGENZA

TREVISO I profughi abbandonati a loro stessi fanno schizzare alle stelle il numero di senza dimora a Treviso. Se non ci fosse stata la Caritas, l'anno scorso quasi 400 persone sarebbero state costrette a dormire in strada. Il dormitorio ha accolto in tutto 393 persone: 44 donne e 349 uomini. Quest'ultimo è il dato che lascia a bocca aperta. In un solo anno ne sono stati contati 213 in più. E altri 40 sono in lista d'attesa. Nel 2017 la Caritas aveva aperto le porte a 136 uomini. In pochi mesi sono aumentati di oltre il 150%. «Sono aumentati i richiedenti asilo che vivono per strada -spiega don Davide Schiavon, direttore del gruppo diocesano- si rivolgono a noi le persone che sono state messe fuori dal sistema di

accoglienza, quelle che si sono viste respingere la domanda e anche alcune di quelle che hanno ottenuto la protezione umanitaria (concessa per pesanti situazioni personali, ndr) ma che non hanno trovato una forma di sostentamento».

## UN AIUTO AGLI ULTIMI

Oltre alle ragioni di principio contro le modifiche apportate dal decreto Salvini, ribadite anche ieri durante la presentazione del bilancio sociale 2018, la Caritas ha scelto di chiamarsi fuori dal sistema di accoglienza dei richiedenti asilo per stare vicino a chi è ancora più in difficoltà. Già nel 2018 ha fatto scendere il numero dei profughi seguiti da 130 a 30, sempre all'interno dei 448 accolti nella rete di accoglienza diffusa formata con cinque cooperative. E i contributi pubblici si sono dimezzati

rispetto al milione e mezzo del 2017. Allo stesso tempo è stato sviluppato il progetto "Rifugiato a casa mia", che ha già contato l'inserimento di 70 profughi, per puntare sull'integrazione. «Ci siamo sempre impegnati ad aiutare gli ultimi -scandisce il direttore- siamo stati i primi ad aprire le porte ai richiedenti asilo quando nessuno voleva farlo. Ma non ci stiamo a fare i semplici albergatori. Adesso abbiamo deciso di aiutare le persone che si sono

ritrovate a vivere senza nulla».

## SPESE DI GESTIONE

L'anno scorso la Caritas le ha aiutate investendo oltre 170mila euro. Soldi propri, non fondi provenienti da enti pubblici. E ora continuerà a farlo con ancora maggior forza. «Stiamo sviluppando una rete con 50 posti tra Treviso e Giavera» rivela don Davide. Proprio adesso, però, si concentra una nube di incertezza sul futuro del dormitorio comunale di via Pasubio. La Caritas è chiamata a gestirlo fino alla fine del mese. Schiavon ne ha già parlato con Gloria Tessarolo, assessore al sociale di Treviso. Da giugno la struttura dovrebbe essere gestita da altri. «Ma fino ad ora non abbiamo visto alcun bando -sottolinea il direttore- e ormai i tempi sono stretti».

Mauro Favaro

**DON SCHIAVON:  
«MA VOGLIAMO STARE  
ANCORA PIU' VICINI A  
CHI E' IN DIFFICOLTA'  
NEL 2018 INVESTITI  
170MILA EURO**